



Enrico Mattei

Paolo Zanirato
Dipartimento di Chimica Organica
'A. Mangini'
Università di Bologna
paolo.zanirato@unibo.it

ENRICO MATTEI;

L'ALBERO DELLA PETROLCHIMICA E L'UNIFICAZIONE D'ITALIA

Il 2011 è l'Anno in cui si celebrano due eventi: il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e l'Anno Internazionale della Chimica. Apparentemente non intersecanti i due eventi rivelano - quando analizzati storicamente - una comune sinergia economico-industriale, generata dalla Chimica soprattutto negli anni '50-'70, con l'unificazione industriale nord-sud del nostro Paese. Tra gli artefici di questo processo troviamo sicuramente Enrico Mattei, un promotore dell'albero della petrolchimica negli Anni '50-'60 in Italia. In questo articolo s'intende sottolineare, in modo sintetico, sia gli aspetti umani sia quelli imprenditoriali di Enrico Mattei.

Enrico Mattei fu uomo politico ed imprenditore (n. ad Acqualagna, PU, 1906 - m. nelle vicinanze di Bascapè, PV, nel 1962 in un abbattimento aereo). Militante della sinistra cattolica - dopo l'8 settembre 1943 fu membro del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia), guidò alcune formazioni partigiane riferenti alla Democrazia Cristiana e nel dopoguerra fu vicepresidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà. Fu imprenditore d'azienda di vernici e nel periodo 1948-1953, pur

non impegnato direttamente in politica, deputato della Democrazia Cristiana. Per l'attività imprenditoriale intrapresa negli anni del dopoguerra fu insignito (1961) della meritata laurea *honoris causa* presso la Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Bari (ora Politecnico) ed in Chimica presso l'Università di Camerino; della croce di Cavaliere del Lavoro, della 'Bronze Star Medal' dell'Esercito statunitense (1945), nonché della cittadinanza onoraria del comune di Cortemaggiore (PC).

Uno dei maggiori avvenimenti - che hanno positivamente caratterizzato la storia economica d'Italia nel primo dopoguerra - è certamente stato la scoperta di un giacimento di gas naturale a Ripalta (CR) da parte dell'Agip; un ente statale creato nel 1926 dal regime mussoliniano del quale Enrico Mattei aveva ricevuto dal governo, nel 1945, l'incarico di vicepresidente e commissario straordinario per attuarne la messa in liquidazione. In realtà, Mattei diede caparbiamente impulso a ricerche sugli idrocarburi dapprima nella valle Padana - portanti alla scoperta della presenza di metano a Caviaga (LO) nel 1946 e del petrolio a Cortemaggiore (PC) nel 1949 - poi in Lucania e Sicilia.

Nel 1952 Mattei dotò l'Agip - non più in liquidazione - del noto logo del cane a sei zampe* ed assunse il ruolo di responsabile nazionale delle politiche energetiche, con l'apertura anche all'energia nucleare. Nel 1953 Mattei - in una visione d'intervento pubblico - ristrutturò l'azienda con la fondazione dell'Eni; di cui l'Agip divenne la struttura leader e lo strumento per l'affrancamento energetico dell'Italia mediante l'attivazione di nuove perforazioni petrolifere nella Pianura Padana e la costruzione a tempo di record di una vasta rete di gasdotti per lo sfruttamento del metano di cui beneficiarono numerose aziende del nord Italia (Fiat, Dalmine, Pirelli, Olivetti, Montecatini, Cartiera di Marzabotto BO, ecc.). In campo petrolchimico Mattei promosse una strategia di cooperazione con i Paesi produttori - tra gli altri strinse accordi con l'Unione Sovietica e l'Iran - finalizzata anche allo sfruttamento oligopolistico delle fonti energetiche, che però generò inimicizie interne ed internazionali.

Mattei si difese, spesso esagerando deliberatamente la portata dei ritrovamenti petroliferi, sia rafforzando i legami con vari settori del mondo politico - il suo nazionalismo acceso e l'impegno sociale attraevano consensi politici a destra ed a sinistra - sia con l'ammodernamento della struttura tecnica organizzativa e commerciale dell'Agip prima e dell'Eni poi. Dagli Usa importò il 'modello motel' con la costruzione nella nascente rete autostradale di numerosi Motel Agip, talvolta ispezionati personalmente. In seguito costituì cinque nuove aziende che affiancarono l'Agip: Snam (rete gas), Anic (chimica 'derivata'), Liquigas (distribuzione capillare del gas), Nuovo Pignone (esigenze meccaniche del gruppo) e Romsa (oli e benzine speciali). Negli anni '50-'60, utilizzando la situazione interna di monopolio creata anche con l'interlocuzione di alcuni Stati esteri, finanziò il suo impero economico, che ormai spaziava dalla chimica al cemento e all'industria tessile, dai fertilizzanti al turismo, dalle ricerche minerarie all'energia nucleare. L'Agip nucleare iniziò la costruzione di una centrale elettronucleare a Latina nel 1958 con l'impiego di un reattore nucleare a grafite ed uranio naturale che fu completata in soli quattro anni. A Mattei si deve inoltre la costruzione dei complessi petrolchimici di Ravenna e di Gela e la fondazione del quotidiano dell'Eni "Il Giorno" (1956), un organo di stampa - da molti ritenuto allora il miglior quotidiano italiano - orientato ad una visione economica liberal-statalista.

Dal petrolio di Cortemaggiore (PC) e dal gas di Caviaga (LO) al ritrovamento di giacimenti di gas e petrolio in Lucania (Ferrandina, Grottaglie, Salandra e Pomarico) e Gagliano Castelferrato (EN), dalla costruzione

di Metanopoli al primo giacimento di gas *offshore* europeo di Gela, nel mare di Sicilia, si può affermare che la petrolchimica di Mattei attuò per prima l'unificazione industriale del nostro Paese.

Nel primo censimento della Repubblica Italiana, eseguito nel 1951, risultò che la maggior parte della popolazione viveva in condizioni indigenti ed in presenza di malattie endemiche (malaria, pellagra ecc.), ma il miracolo economico avrà il volto della chimica generata da Mattei: l'attività chimica riprese a fine guerra nei petrolchimici di Marghera e Priolo con il ciclo dell'azoto, precursore della produzione di fertilizzanti - inizialmente Agrimont poi Enichem agricoltura -, e di farmaci. Nel periodo 1957-1958 - nel corso del Trattato di Roma per la creazione della Comunità Economica Europea - l'Italia utilizzò in pieno il potenziale economico così acquisito, avvantaggiata dalla maggior capacità produttiva e dalle ampie disponibilità di manodopera.

Permanevano tuttavia talune disuguaglianze regionali dovute a retaggi storici e differenziazioni geografiche, ma la maggior parte della classe dirigente e politica dell'epoca fu concorde - unitamente a Mattei - sull'urgenza d'instaurare un senso d'identità nazionale e lealtà verso lo Stato. In un grafico pubblicato recentemente su *La Stampa*** si evince che negli anni '46-'61 la popolazione lavorativa nell'industria italiana è stata sempre crescente, grazie all'avanzamento economico-industriale del dopoguerra; certamente anche con il contributo effettivo fornito da Mattei. Probabilmente, non a caso, nel quinquennio successivo alla sua prematura scomparsa il numero degli occupati nell'industria registrerà una leggera diminuzione.

Ciò che, in estrema sintesi, rappresentò per l'Italia Enrico Mattei vorrei ricordarlo con le parole di Giorgio Bocca***: *Che cosa era Enrico Mattei? Un avventuriero? Un grande patriota? Uno di quegli italiani imprevedibili, indefinibili, che sanno entrare in tutte le parti, capaci di grandissimo charme come di grandissimo furore, generosi ma con una memoria di elefante per le offese subite, abili nell'usare il denaro ma quasi senza toccarlo, sopra le parti ma capaci di usarle, cinici ma per un grande disegno.* Chi è stato Mattei, per contro, si evince dal



Simboli della petrolchimica e logo Agip

* Per la storia del logo Agip vedi: www.eni.com/it_IT/attachments/documentazione/pubblicazioni/istituzionali/storiamarchio.pdf

**Centocinquanta'anni d'Italia, inserto del giornale La Stampa www.lastampa.it/focus/unitaitalia

***La citazione di Giorgio Bocca proviene da un articolo pubblicato su La Repubblica il 3 agosto 2000, p. 42 ed è reperibile anche in: Enrico Mattei - Il partigiano che sfidò le sette sorelle di Raffaele Morini, Mursia Ed., 2011 (vedi anche http://it.m.wikipedia.org/wiki/Enrico_Mattei)

FLASHBACK

RIVISITANDO



suo straordinario ultimo discorso pronunciato a Gagliano Castelferrato (EN) il 27 ottobre 1962, poche ore prima di morire, su ciò che rappresenterà la petrolchimica per l'economia della Sicilia e dell'Italia unita: *"Prima di tutto desidero ringraziarvi di questa calda accoglienza che abbiamo ricevuto qui nel vostro paese. Oggi si affacciano alla mia memoria quegli anni, che possiamo considerare lontani, dell'immediato dopoguerra quando nessuno credeva alle reali possibilità del nostro sottosuolo.*

Noi cominciammo una lotta dura, fra l'ostilità di coloro che non credevano a queste possibilità del nostro Paese, poi giungemmo alle scoperte della valle Padana che hanno rivoluzionato - come diceva poco prima il vostro onorevole Lo Giudice - la valle Padana e l'alta Italia.

Quando chiedemmo di venire in Sicilia, trovammo che non eravamo di moda: allora erano in momento favorevole tutte le compagnie petrolifere straniere. Io debbo ringraziare la Regione siciliana di averci dato tutto quello che in pratica era rimasto, che gli altri non avevano scelto. Volevamo dimostrare che anche alla Sicilia quello che potevano veramente fare gli italiani, gli italiani che si rendevano conto di quello che poteva significare questo tipo di progresso per la Sicilia.

Vennero i nostri geologi e gli scienziati, le prime squadre cominciarono il lavoro svolto tra l'incredulità ed una certa ostilità. Arrivammo al rinvenimento del petrolio di Gela: a Gela oggi sta sorgendo un enorme complesso.

Il vostro Presidente, ieri, ci ha onorato di una visita e si è reso conto di cosa si può fare in Sicilia. Il nostro ringraziamento va a tutti i nostri scienziati, ai nostri operai, ai nostri tecnici a tutti coloro che giornalmente si impegnano nella dura fatica di trovare nelle viscere della terra le ricchezze che vi sono nascoste. Avete visto con quanto impegno ci siamo messi in questa impresa: momenti di attesa, di speranza, di lavoro duro di polemiche ideologiche contro di noi. Siamo arrivati a scoprire il metano anche a Gagliano: di questo ringraziamo, però probabilmente lo saranno il Signore Iddio, perché gli uomini possono stabilire con i loro mezzi se ci sono le condizioni favorevoli, ma è solo l'aiuto divino che può far arrivare gli uomini a dei successi. Le risorse e le

riserve che sono state messe alla luce sono importanti, però probabilmente lo saranno ancora di più perché prosegue il lavoro di ricerca dei nostri tecnici.

Noi siamo convinti che la vostra terra conserva ancora beni nascosti, perciò noi siamo impegnati con tutti i nostri uomini. Dovete ringraziare veramente il vostro presidente per quello che ha fatto per questo paese, per questa provincia povera. Amici miei, anche io vengo da una provincia povera, da un paese povero come il vostro. Pure oggi c'è qua della nostra gente - io sono marchigiano, quelli sono paesi poverissimi - che viene a lavorare in Sicilia: perché prima di qui, in alta Italia e nel centro Italia, abbiamo fatto ricerche minerarie come queste, e quindi abbiamo creato le scuole, abbiamo creato gli uomini che operano in Sicilia e pensiamo di mandare anche siciliani in altre zone d'Italia. Poi, con le riserve che sono state accertate, una grande ricchezza è a disposizione della Sicilia.

Amici miei, noi non vi porteremo via niente. Tutto quello che è stato trovato - che abbiamo trovato - è della Sicilia e il nostro sforzo è stato fatto per la Sicilia e per voi.

Giustamente il vostro presidente diceva che noi non abbiamo nessun profitto personale. È vero: noi lavoriamo per convinzione. Con la convinzione che il nostro Paese, e la Sicilia, e la vostra provincia possono





andare verso un maggiore benessere, che ci possa essere lavoro per tutti, e si possa andare verso una maggiore dignità personale e una maggiore libertà.

Amici miei, io vi dico solo questo: noi ci sentiamo impegnati con voi per quanto c'è da fare in questa terra. Noi non portiamo via il metano; il metano rimane in Sicilia, rimane per le industrie, per tutte le iniziative, per tutto quello che la Sicilia dovrà esprimere".

Dalla piazza una voce interrompe: "Così si può levare questa miseria di Gagliano".

Rivolgendosi all'anonimo, Mattei dice:

"Amico mio, io non so come lei si chiami, ma anch'io ero un povero come lei - e anch'io ho dovuto emigrare perché il mio paese non mi dava lavoro - sono andato al Nord, e adesso dal Nord stiamo tornando al Sud con tutta l'esperienza acquistata. Noi ci impegniamo con le nostre forze, con le nostre conoscenze, con i nostri uomini, a dare tutto il nostro contributo necessario per lo sviluppo e l'industrializzazione della Sicilia e della provincia.

Io vi devo chiedere - come ho già chiesto al sindaco - scusa di non essere venuto prima. Ma sono gli impegni che abbiamo in tutto il mondo: ci sono cinquantamila persone che oggi operano in questo gruppo e su cinquantamila persone ci sono milleseicento ingegneri, tremila periti industriali e geometri, duemila dottori in chimica ed in economia, trecento geologi, decine di migliaia di specialisti che si muovono in tutto il mondo. E tutto questo porta lavoro, porta responsabilità, porta un grande impegno; ma io conoscevo esattamente la situazione di Gagliano, delle riserve, di questo lavoro, delle possibilità che esistono per l'avvenire. Le abbiamo seguite giorno per giorno, con ansia, e qualche volta, molte volte, ne eravamo felici. Ora su questo si deve innestare un successivo lavoro, si devono innestare industrie che dovranno portare in questa zona benessere e ricchezza. Noi ci impegniamo insieme con voi, con tutti.

Potete contare sulla nostra opera, come avete potuto contare su tutto quanto abbiamo compiuto fino ad oggi senza che ci fosse stato richiesto. L'abbiamo compiuto perché sapevamo - se arrivava il successo - di poter raggiungere dei risultati che cambiano la fisionomia della

vostra regione. E noi andremo avanti in questo, seguiranno il nostro lavoro di ricerca perché più risorse vengono reperite, queste risorse sono tesori. I tesori non sono quintali di monete d'oro, ma le risorse che possono essere messe a disposizione del lavoro umano.

Amici, desidero ancora ringraziarvi per queste vostre accoglienze che io sapevo mi avreste fatto, ma non così calorose come invece ho trovato, perché so che vi rendete conto dello sforzo che abbiamo compiuto e di ciò che vi portiamo, e quindi tra di noi non poteva esserci che simpatia e fiducia.

Sapevo che un giorno sarei venuto in mezzo a voi, che mi avreste guardato con simpatia e con affetto. Abbiamo discusso con i vostri rappresentanti, ei vostri problemi, molti dei quali non sono che problemi. Non assorbiremo settanta persone, ma tutti coloro che potrete darmi, tutti, e sarà necessario che tornino molti di quelli che sono andati all'estero perché a Gagliano avremo bisogno di loro. Noi non vi porremo limiti. Noi vogliamo solo stabilire una collaborazione che duri sempre. C'è una scuola di qualificazione da fare? Mi darete il vostro contributo, indicandomi i corsi che dovranno essere istituiti. Sono piccoli problemi: l'importante è questa enorme massa di risorse che da oggi è messa a disposizione della Sicilia, e sulla quale si potrà e si dovrà costruire, se ci sarà l'impegno di tutti".

